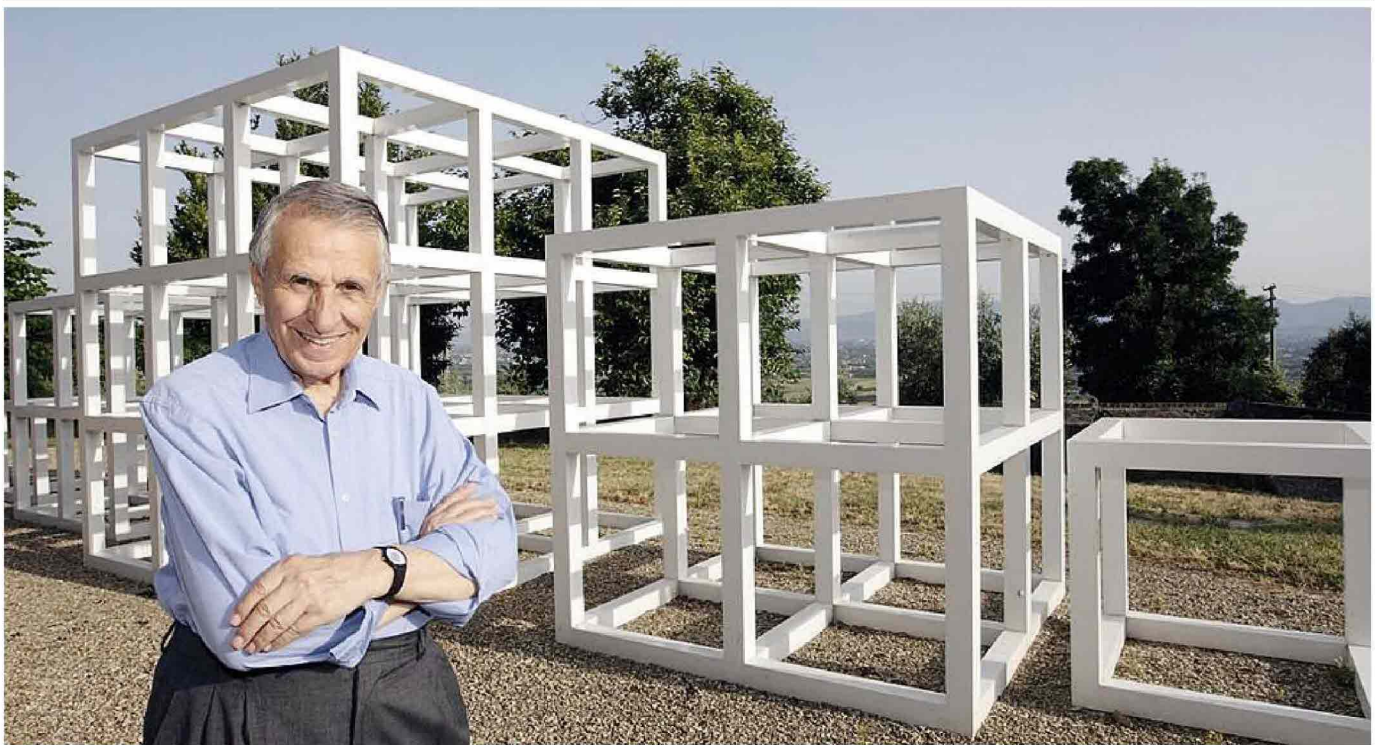


IL COMPLEANNO » IL PARCO DELLE MERAVIGLIE



Giuliano Gori davanti a un'opera di Sol Lewitt realizzata per la Fattoria di Celle

Celle, dove i grandi dell'arte hanno lasciato il segno

Nuovi capolavori per festeggiare la collezione di Giuliano Gori a Pistoia
Aperta dal 1982 con opere di Robert Morris, Alberto Burri e Sol Lewitt

► PISTOIA

Tutta colpa del pittore Diego Fanciullacci. Non fosse per lui, oggi forse non ci sarebbe la fattoria di Celle, una villa seicentesca con un parco di 45 ettari immerso nel paesaggio toscano a Santomato, tra Prato e Pistoia, trasformata dal suo proprietario, Giuliano Gori, in una delle più importanti esposizioni al mondo di arte ambientale contemporanea. A trent'anni dall'apertura al pubblico di quel parco che ospita opere dei più importanti artisti contemporanei italiani e stranieri, Giuliano Gori racconta il suo primo incontro con l'arte: «È stato il caso a condurmi nella bottega del pittore pratese Fan-

ciullacci. Era l'immediato dopoguerra e così è cominciata la mia passione per colori e tavolozze». Una passione che, a metà degli anni '50, è diventata «tormento», fino alla svolta. La folgorazione è arrivata all'inizio degli anni '60, spiega Gori, in occasione della visita a Barcellona al museo di arte catalana: è quel tipo di allestimento che lo convincerà più tardi a lanciarsi nell'arte ambientale, a proporre agli artisti la sfida di lavorare in un luogo che fosse parte integrante dell'opera stessa.

Nel tempo si concretizza così la scommessa di dare spazio a nuovi linguaggi dell'arte, di dare loro credito e di capirli in profondità. «Mi sono innamo-

rato prima degli artisti che dell'arte», ripete Gori, un passato da imprenditore tessile e oggi, come lui stesso ama definirsi, imprenditore no-profit dell'arte. «Non sono un collezionista, piuttosto un imprenditore che non ricerca alcun profitto», afferma. E ricorda con affetto la metamorfosi di Magdalena Abakanowicz e la scommessa vinta dei tedeschi Frank Breidenbruch e A.R. Penk, così come l'evoluzione di Robert Morris. Di tutti loro e di tanti altri (da Burri a Folon, da Sol Lewitt a Daniel Buren) è popolato il suo parco. «Gli artisti che pensano solo al successo e al denaro non mi interessano», osserva Gori alla vigilia della celebrazione del trenten-

nale della sua "grande utopia", il prossimo giugno. In quell'occasione il parco si arricchirà di nuove opere di Robert Morris, Luigi Mainolfi, Loris Cecchini e Alessandro Mendini, le ultime commissionate da Giuliano Gori e già esposte in anteprima alla Fondazione Maeght di Saint Paul de Vence, dove è in corso una mostra dedicata al collezionista toscano. Dalla Francia arriverà anche la grande scultura "L'uomo che cammina" di Alberto Giacometti. Dal 1982 ogni anno un numero sempre maggiore di visitatori si avventura fino alla fattoria di Celle (su prenotazione e senza il pagamento di alcun biglietto) per poter ammirare il parco delle "meraviglie" di Gori.